

**Protagonisti** Conflitti privati in «Terra battuta». L'attrice: «Carla? Spero che scriva una canzone per un mio set»

## Bruni Tedeschi: così la famiglia diventa covo di egoismi

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA — «A seconda della classe sociale a cui appartengono i miei personaggi, ho più o meno rotondità quando recito», dice Valeria Bruni Tedeschi con la sua amabile vaghezza dal sapore aristocratico. Alla Settimana internazionale della critica ha portato *Terra battuta* di Stéphane Demoustier.

### Che storia è?

«Sono la moglie di un manager che lascia il lavoro perché vuole mettersi in proprio. Nostro figlio è un campioncino di tennis che sogna il Roland Garros. È la storia di cosa siamo disposti a fare per raggiungere il successo. La famiglia è una barca che prende acqua e io me ne vado. Un film rigoroso e secco sull'egoismo, sulla sopravvivenza degli esseri umani. Adoro Venezia e la sua atmosfera rilassata, Cannes è un trattore che ti passa sopra».

**Nel «Capitale umano» di Virzì è una moglie ricca: quante volte ha interpretato donne comuni, semplici?**

«Ho fatto una pasticciera e una signora che viveva in periferia. Ora sono una barista nel film *La buca* di Daniele Cipri che esce a fine mese, dove ritrovo Sergio Castellitto che impersona un amico e non si capisce se è un vecchio amante, diciamo un'amicizia amorosa in guerra. Poi c'è Rocco Papaleo, un poeta santo andato in prigione per un crimine che non ha commesso. Una storia surreale, una specie di *Jules et Jim* da vecchi o quasi».

**Come regista realizza film autobiografici.**

«Direi piuttosto che sono molto personali, con donne malinconiche abitate da paure e sogni che conosco bene. Essere diretta mi toglie nevrosi».

**Ai David ringraziò le persone che hanno avuto pazienza con lei.**

«In realtà quando lavoro sono facile e piena di gratitudine per la troupe. Nella vita privata le cose si complicano, divento noiosa, ossessiva... mi sopportano. Ho commesso degli errori, non ho accolto un amico che voleva venire a casa mia. Poi si è suicidato, certo non per colpa mia. Ma non essere stata presente quando aveva bisogno mi ha lasciato terribili sensi di colpa».

**Come vive il confronto artistico con sua sorella, Carla Bruni?**

«Ci aiutiamo e sosteniamo, spero che un giorno scriva qualche canzone per un mio film».

**Si è mai chiesta cosa pensa la gente di lei?**

«Mi farebbe paura. Sono vulnerabile, non posso controllare quello che dicono e pensano, leggo poco le critiche. Cerco di fare bene il mio lavoro ispirandomi a Patrice Chéreau, nella cui scuola di recitazione sono cresciuta».

**Ha adottato una bimba senegalese.**

«Cambia il modo in cui arriva un figlio, ma si è madri allo stesso modo».

**Lei è a cavallo tra Italia e Francia.**

«Sono italiana nel mio lato infantile e maldestro, francese nell'essere adulta e in società».

**Che idea si è fatta di Gérard Depardieu cittadino russo per l'esosità delle tasse in Francia?**

«Ha fatto duemila sbagli, come tutti. Ha bisogno di fare un gran circo, smuove l'aria come Don Chisciotte».

**Era questo il mestiere che voleva fare da piccola?**

«Volevo fare il medico d'inverno e la trapezista d'estate. In realtà avrei voluto fare la scrittrice. Non avendone la capacità, tanto meglio mettermi a recitare le cose che scrivo io o quelle delle persone che amo».

V. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Sullo schermo

Valeria Bruni Tedeschi (49) in una scena del film di Stéphane Demoustier «Terra battuta»

